Cronaca Cittadina

La grande lotteria della Stampa

L'estrazione non sarà prorogata

In Municipio, nella sala delle Congregazioni, sotto la presidenza dell'assessore anziano comm. Giuseppe Depanis, si è riunito ieri mattina il Comitato generale della Lotteria di beneficenza organizzata dall'Associazione della Stampa. Il Comitato nominato, con viva soddisfazione, come, dopo il grande successo del quale la cittadinanza offrì dati per la magnifica opera di carità patriottica assunta dai giornalisti, dà ora lusinghiero concorso alla vendita dei biglietti. Di fronte al crescere sempre crescente del pubblico alla visita della esposizione dei doni in Palazzo Reale, il Comitato deliberò che l'esposizione stessa rimanga ancora aperta per qualche giorno per dar modo agli alunni delle Scuole municipali, agli studenti delle Scuole reali, degli Istituti e Convitti cittadini di visitare la magnifica e svariata raccolta dei doni. Deliberò inoltre che nessuna proroga debba avere l'estrazione, che, come è noto, fu fissata al 10 febbraio p. v. Questa si inizierà alle ore 10 del mattino e continuerà nei giorni seguenti fino a che siano estratti ed assegnati i diversi premi. Le operazioni di estrazione si svolgeranno nel grande salone della Borsa di Commercio, gentilmente concesso. Al Comitato preme di fissare bene nella mente del pubblico qui ci sono: che vengano cioè estratti tutti i due mila premi, tra i numeri risultati venduti. La gran massa dei compratori può avere quindi l'assoluta garanzia che i premi verranno tutti assegnati.

Anche ieri il prelievo dei biglietti presso la sede del Comitato, via Cavis d'Appello 1, è stato rilevante. La ditta G. Ferrara, del Lingotto, ne acquistò 500 per le proprie maestranze; la Società meccanica Italo-Argentina, di via Frejus, ne fece acquisto di 1500 per ricambi ai propri operai; la Officine e Fonderie Vittoria dell'ing. Amedeo Peirettoni ne acquistarono 250 per conto del proprio personale; la Società Italo-Ceca per l'amiante, acquistò 500 biglietti per fare omaggio ai soldati degenti nell'Ospedale della Croce Rossa della Borgata Leumann, e la Manifattura Pietro Sclopis di Biella ne prelevò 250. Augurando che questo filo trovino imitatori, Civico Ufficio dei doni, i giornalisti attendono dal la cittadinanza un ultimo atto: il collocamento dei biglietti. E gli organizzatori sono ben lieti di dare vendita di biglietti dalle 10 a mezzogiorno di Luigi Carbonaro Attilio in Filippo Donzella Alberto di Luigi, Cannello Francesco di Luigi, Gentile Gaetanino fu Giovanni, Baratta Carlo di Domenico, Falconieri Giovanni fu Giovanni, Giglio Alfonso di Angelo, Saraceno Francesco fu Stefano, Falconieri Alessandro fu Giovanni, Fiorello Giacinto di Lorenzo, Bulle Antonio fu Paolo, Greco Michele di Cesare, Falconieri Giuseppe fu Giovanni, Sanclemi Ernesto fu Giovanni.

(La villa che forma il premio N. 2000)

Una riunione

dell'Associaz. Nazionale reduci dalla zona operante

Nel teatro Eden ebbe luogo ieri una riunione, promossa dall'Associazione nazionale reduci dalla zona operante. Al Convegno intervennero circa 200 persone fra cui molti valorosi mutilati. La discussione fu aperta dal tenente dei mitraglieri signor Cesare Bonotto, che si intrattenne lungamente sugli studi problemi della guerra, la cui necessità, egli dice, è ormai riconosciuta dalla grande maggioranza dei combattenti, così come è riconosciuto il proseguimento sino alla vittoria. Intervenne poi chi non sempre il paese si è mostrato all'altezza morale dei soldati. Molti sono coloro che si sottraggono al loro sacro dovere occupando posti che ad essi non spettano.

Parlarono ancora il capitano Ferrero, il quale si diffonde sulla questione dei turni, dimostrando come la sostituzione delle ritrovie o nell'interno del paese degli operai o degli impiegati consentirà sia facilmente realizzabile quando si voglia realmente sottrarsi ad ogni influenza ed operare secondo giustizia. Aperta poscia la discussione, interloquirono il tenente Versino che ritenne la necessità di una vera solidarietà fra coloro che vestono l'onorata divisa; il tenente Jacchia che parlò lungamente intorno al mutamento delle condizioni operatesi con la guerra sia nelle masse operaie che nei ceti sociali più elevati; il tenente Bossi il quale affermò la necessità che l'Associazione costituisca uffici di assistenza morale e civile affinchè i soldati possano avanzare reclami e denunziare gli imboscati. Il tenente Bonotto presentò quindi le seguenti proposte inviate da un gruppo di ufficiali della Croce Rossa: «Tenuto calcolo delle esigenze militari del momento, è necessario ottenere dal Governo: a) il richiamo agli ufficiali commissari e contabili della Croce Rossa di dimissionari o di chiedere il passaggio all'Esercito, secondo la loro attitudini fisiche e intellettuali. Detti ufficiali potranno essere con somma facilità sostituiti con mutilati od invalidi, dato che la loro funzione non richiede né speciali capacità tecniche, né lunghi periodi di preparazione; b) la revisione medica — fatta da un collegio misto di medici del regio esercito e medici della Croce Rossa Italiana — di tutto il personale (ufficiali e soldati) della Croce Rossa Italiana, che non sia in zona di operazioni o che abbia obblighi di leva; c) la severa, rigida e sopratutto effettiva applicazione al personale della Croce Rossa Italiana dei due decreti — l'uno dell'agosto 1917 che vuole l'invio in zona di guerra di tutti gli abili ed inabili di classi posteriori al 1881 — l'altro di pochi giorni fa che stabilisce per gli ufficiali le stesse graduatorie di inabilità degli uomini di truppa». L'ing. Gustieri comunica che l'ufficio di assistenza ai militari è sempre aperto dalle 16 alle 18 nei locali dell'Associazione nazionale reduci zona operante, in via Pomba, 7. Per ultimo il tenente Minumi riassunse la discussione con il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli invalidi di guerra, dei reduci dalla zona operante, delle famiglie dei caduti in guerra, udita la relazione della presidenza; afferma agli organi responsabili la necessità: 1) che non si perpetuino divisioni fra interventisti e neutralisti, e lotte superate dagli avvenimenti, riunendosi tutti in un solo fascio, animato dalla coscienza del solo dovere che oggi deve essere seguito: il raggiungimento della vittoria; 2) che si distribuiscano gli oneri della guerra in una misura più equa, impedendosi, mediante una oculata dissuazione dei prezzi nella fornitura, la creazione di accessivi guadagni; 3) che si stipulino accordi con gli alleati in modo da riunire con efficacia tutte le forze e le energie comuni; 4) che si studi la possibilità di turni di trincea; 5) che si proceda finalmente in maniera radicale contro la piaga dell'imboscamento; 6) che si prepari la riorganizzazione completa degli organi nazionali, da attuare subito dopo la guerra allo scopo di creare una migliore Italia di domani». L'assemblea si sciolse poscia fra vivi applausi.

Per l'applicazione dei turni di lavoro

L'applicazione dei turni di lavoro settimanali ha sollevato la questione del pagamento delle percentuali per le ore straordinarie stabilite dai regolamenti di fabbrica concordati. Tra le rappresentanze degli operai degli stabilimenti F. I. A. T. ed i dirigenti della Ditta hanno avuto luogo parecchi colloqui per definire la questione. Siccome è mancato l'accordo nello stabilire quale dei due giorni non lavorativi fosse quello festivo e quello di magra, si è deciso di sottoporre all'apprezzamento d'interpellare in proposito il Comitato regionale di mobilitazione industriale, il quale deciderà probabilmente in settimana. Gli operai attendono dunque questo responso, in base al quale saranno pagate le indennità per le sospensioni o le percentuali per le ore considerate straordinarie.

Seguendo la Cronaca

Grandi ribassi per fine stagione presso la Ditta Giovanni Bertone

Presso questa Ditta (via Quattro Marzo, ang. via Milano) si praticano attualmente i più forti ribassi su un vasto assortimento di stoffe di stagione. Grande concorso.

VIA ROMA, 26

angolo via Arcivescovado, grande liquidazione di maglierie ed articoli per militari.

I Divertimenti

Per pochi giorni, a prezzi popolari "Martire,, con "Tilde Kassai,, al *Cinema Ambrosio*

E' stato tanto l'affollamento ieri, al *Cinema Ambrosio*, per ammirare questo pietoso dramma di D'Ennery, che ha fatto piangere tutti gli spettatori, che la Direzione del locale, rendendosi conto del desiderio di una grande quantità di pubblico che non poterono ancora ammirare il lavoro, ha deciso di tenerlo in programma ancora per parecchi giorni, proiettandolo a prezzi popolari. Questo annuncio sarà sì che anche oggi l'*Ambrosio* vedrà accorrere numeroso pubblico, perchè la stupendissima film della *Caesar* di Roma è una delle più interessanti e l'interpretazione di Tilde Kassay ha un suo fascino particolare di espressione e di bellezza. Imminente: *Come la foglie*, di Giuseppe Giacosa.

" INTOLERANCE "

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

Buffalo II è innamorato del "Vittoria,, e non vuole andarsene!

Ieri Buffalo II è riuscito letteralmente sbalordito per la folla immensa che la continuamente gremiva il *Cinema Teatro Vittoria* per ammirare le sue avventurose gesta e divertirsi a tutto spiano, sia nei momenti di emozione che in quelli della comicità. Buffalo II è riuscito lustrissimo dai commenti lusinghieri che il pubblico pronunciava a suo riguardo e come studioso della film. Perciò gli rincresceva immensamente di andarsene oggi ed *ha voluto rimanere ancora in programma*. Siccome questo, d'altra parte, rispondeva al desiderio di moltissimo pubblico, il *Vittoria* terrà ancora in cartellone, per pochi giorni, *Buffalo II e le sue nuove avventure*.

La famosa "Aigrette,,

della quale tanto si è parlato nei giorni scorsi, sarà visibile quanto prima nei locali del *Cinema Teatro Vittoria*.

Un dramma di Roberto Bracco al CINEMA ROYAL con Arturo Falconi e Lola Visconti Brignone

La film d'arte che da oggi si rappresenta al *Royal*, reca la firma di uno dei nostri migliori commediografi ed ha per interpreti principali due attori molto favorevolmente conosciuti: Arturo Falconi e Lola Visconti Brignone. La film si intitola: *Nel labirinto di un'anima*, ed è lavoro drammaticissimo, ricco di situazioni strane, impensate e del più acuto interesse. Piacerà senza dubbio moltissimo.

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,, "L'artiglio di ferro,, - "Madre e figlia,, oggi al CINEMA BORSA

E' oggi la *première* di questa film a serie, la più avventurosa tra le avventurose, quella che giunge a noi dopo grandiosi successi all'estero. E' un lavoro allettante, che alle bellezze di una messa in scena senza risparmio, accoppia una continuità di episodi sorprendenti, emozionanti, appassionanti, che costituiscono uno dei più originali divertimenti.

Al " Maffei „ questa sera *debutta Mario Lyon*

tenore lirico, detto il Caruso del varietà. Sempre crescente successo della celebre Krasinska e dell'individuato ballerino americano Carlo Petersen. Programma eccezionale di diciotto bellissimi numeri.

"MADAME BUTTERFLY,, oggi al "Cinema Splendor,,

Oggi l'attesissima ripresa di *Madame Butterfly*, il celebre romanzo d'amore che ispirò il Maestro Puccini, con interprete la grande attrice americana *Mary Pickford*.

Pietro Mascagni dirigerà oggi la sua nuova opera: "Rapsodia satanica,, al "Salone Ghersi,,

Straordinaria, quasi morbosa, è l'attesa per questo grande avvenimento artistico. Il primo del genere che abbia mai avuto luogo in tutto il mondo. Esso ha per tale importanza che lo stesso Maestro ha voluto venire a dirigere la sua opera, scegliendosi un'orchestra degna del compito ed ecco allestita. Le prenotazioni per le più grandi rappresentazioni ufficiali assicurano già la presenza di un pubblico numerosissimo. Il prezzo unico per ogni posto è stato fissato in L. 20,15 *precise*.

La violoncellista Onorina Semino

Le vivissime attese non sono al pubblico tornate, ieri sera, all'ascolto del concerto, accompagnata al pianoforte dalla signora E. Salvatore-Baldini. Ella ha eseguito con grande maestria e con squisita sensibilità artistica: **Goltermann** - Variazioni sinfoniche **Bachot** - Zingaresca. Seguirono il Poema sinfonico

Le rouet d'Omphale
di Camille Saint-Saëns

la cui esecuzione fu diretta da Pietro Mascagni, e quindi ebbe la volta dell'assessino *Rapsodia satanica*, preceduta da una incisiva glossa sulla cinematografia della Cines, con Lydia Borelli interprete principale.

Tanto allo spettacolo delle 17, quanto a quello delle 21,15 l'orchestra sarà diretta personalmente da Pietro Mascagni.

Il prezzo per questa nuova opera inaugurata sono i seguenti: Platea L. 5 - Galleria (distinti) L. 3; Palchi compresi. Per i militari non graduati e ragazzi L. 2 e L. 3.

La Direzione del *Salone Ghersi* avverte di avere aperto, tanto nella Platea, quanto nella Galleria delle nuove file di poltrone, in modo da assicurare a tutti il posto a sedere anche per quelli che interverranno all'ultimo momento. Vi sarà servizio di guardaroba.

Rapsodia satanica non figurerà in programma che pochi giorni.

"LA MASCHERA DEL DESTINO,,

Si proietta da oggi al *Cinema Italia*, nuovamente a *Ospiti della sua Cameriera* e brillante comica; il tutto di assoluta novità.

" Charlot „ e " Filomena „

saranno all'*Italia*, rinfrancamente, lunedì 28.

Provvedimenti per i bambini profughi

La Giunta Provinciale Profughi, presieduta dal prefetto comm. Taddei, nella sua ultima seduta ha preso in esame la relazione del cav. De Angeli ed ha riconosciuta la necessità di istituire un Ricovero Provinciale, dove possano trovare temporanea assistenza i fanciulli di ogni età, condizione, religione e sesso in attesa del loro collocamento definitivo negli istituti più adatti alla loro educazione. Si è subito provveduto all'impianto del nuovo asilo che si intitolerà « Ricovero provinciale temporaneo per i bambini profughi » e che accoglierà dai bambini di pochi mesi ai ragazzi di dieci anni. Il nuovo istituto sorge nei locali dell'Istituto Mazzarello, Via Cahorle, N. 27, ceduti dall'Amministrazione Provinciale, la quale concorre con L. 10.000 all'impianto e presta all'amministrazione e direzione. Il prefetto ha inoltre messo a sua disposizione provvede al completamento delle sue dotazioni. Alle spese mensili per il funzionamento dell'istituto provvede il Comitato industriale-operaio. La direzione è affidata all'avv. cav. Danesino, che dirige pure la Casa istituita dalla Cassa di Risparmio nello stesso locale. La Commissione provinciale esaminerà le domande che tutti i profughi della Provincia possono dirigere direttamente ed a mezzo dei Sindaci e Comitati locali. La Direzione del Ricovero temporaneo, dopo avere ascoltato ed esaminato il bambino farà le pratiche presso gli Istituti ed a cura e spese della Commissione Provinciale i fanciulli saranno affidati ai collegi che sceglieranno la loro educazione in attesa di tempi migliori. Alla Commissione Provinciale, Piazza Castello, 2, saranno rivolte le domande delle persone che generosamente si offrono di adottare temporaneamente i bambini profughi. Essa deciderà di affidarli loro dopo esaminate accuratamente le garanzie che presenta questo spontaneo collocamento. I bambini dei profughi verranno così seguiti sempre dalla amorevole assistenza di un istituto centrale.

Per il Prestito

L'Associazione generale industriali e commercianti ha rivolto ai soci la seguente circolare: «Illusioni da ogni parte il richiamo che è monito ed incitamento: *Sottoscrivete il 5.o Prestito nazionale!* La classe nostra che, con tutte le altre, dà soldati alle battaglie, oltre abbondanti denari allo Stato per le necessità della guerra; non vi invitiamo quindi a sottoscrivere al nuovo Prestito, che mentre procura l'investimento più sicuro e produttivo del più alto reddito, segna l'adempimento dei più sacri doveri. Per vendere vittoriose la storia di quelli che combattono, magnifico esempio di grandi virtù, per onorare quelle fatiche eroiche, per sollevarsi all'altezza morale di quei sacrifici notevolmente durati, e per conservarli nella Pace giusta, onorevole, degna, occorre apprestare mezzi adeguati, che diventino scudo per la difesa dei nostri diritti, armi per la vittoria. All'opera, adunque, tutti: dimo armi alla guerra, prepariamo giorni sereni alla pace, dopo la vittoria!».

Per iniziativa dell'Unione generale insegnanti italiani, il giorno 24 corr. alle ore 17, nell'aula magna della R. Università, il professore Salvatore Segre parlerà della necessità e dell'opportunità del nuovo Prestito nazionale. I signori capi d'istituto e i signori insegnanti d'ogni ordine e grado sono pregati d'intervenire alla patriottica adunanza.

La prima di *Fum e flame* al Rossini

Ricordiamo che questa sera avrà luogo al Rossini la prima rappresentazione del nuovo dramma di Mario Leoni: *Fum e flame*. Il lavoro è in 4 atti, e sarà interpretato dai principali attori della brava Compagnia Testa-Boncali. Nell'artistica schiera è pure il poeta-attore ed autore Alfonso Ferrero, che per l'occasione ha fatto ritorno alla scena, per tal tanto famigliari, del Rossini. Il popolare teatro ospiterà certo questa sera tutta la Torino fedele al suo teatro prediletto.

Il 3° numero della 17ª annata

E' quello ottimo pubblicato dalla *Stampa Sportiva (Illustrazione della Guerra)*, la rivista settimanale che non ha aumentato di prezzo e che raccoglie ed illustra tutti gli avvenimenti più salienti della guerra, della politica e dello sport. Infatti vari sono gli argomenti trattati nel 3.o fascicolo: La guerra in Palestina, I grandi campioni dello sport ciclistico, Wilson e Lloyd George che indicano al mondo la pace santa e democratica, La preparazione dell'esercito americano, Clemenceau ed il ministro Pichon, Il Cross Country di Stupinigi, le automobili mitragliatrici usate per i disordini a Pietrogrado ecc., ecc. La rivista che indichiamo a tutti i nostri lettori costa centesimi 10 e trovasi in vendita in tutta Italia.

Censimento della popolazione per la rinnovazione delle tessere

L'Amministrazione comunale ha disposto che sia nuovamente eseguito il censimento della popolazione della città per la rinnovazione delle tessere di razionamento. Dalle guardie municipali di Polizia verranno consegnate ai proprietari di casa apposite schede da compilarsi dagli stessi proprietari o dai loro inquilini capi di famiglia. Le schede dovranno essere riconsegnate dai proprietari di casa entro sei giorni dalla data in cui furono distribuite, agli agenti municipali che passeranno a ritirarle. I capi di famiglia dovranno con chiarezza e precisione riempire le schede, indicando tutti i dati richiesti, ed i proprietari di casa dovranno, per quanto loro spetta, curare l'esattezza delle dichiarazioni dei loro inquilini. Le dichiarazioni non conformi al vero saranno punite a termini di legge.

Scoperta di una bisca

Alla Questura fu pervenuta notizia dell'esistenza di una casa di convegno di giuocatori d'azzardo nella via N. 5 di via S. Tommaso quarto piano. Tenitore della casa risulta essere Vittoria Maria fu Salvatore, d'anni 52, da Salasco, attualmente operaia militarizzata, e certa Bonino Rosa fu Pietro, d'anni 25, da Arcumeggia, provincia di Cremona, l'uno e l'altra erano già stati alla polizia: la prima arrestata e denunziata, la seconda diffidata. Ieri mattina, per ordine del Questore, cav. Vitello Tarantini, 35, si recò il Commissario di Borgo San Salvario per denunziare una nuova serie di 1.mo soggetti per offerta di una quantità d'olio. La sconcertato, che disse essere certo Cantini Corrado, viaggiatore della ditta Bistoni e C. di Cuneo, era riuscito a farsi consegnare la menzionata somma a titolo di anticipazione della merce venduta e non essendo stata la consegna effettuata, la Bonino fu costretta a restituire il denaro. Il Cantini, però, non si fece vivo e la ditta Bistoni e C. non è mai esistita. Contemporaneamente venivano fatte ricerche del Cantini, che fu finalmente rintracciato ed arrestato. Quindi alla perquisizione della casa di convegno, che dà luogo a forti sospetti, salirono il Questore in persona, il commissario cav. Pellion di Persano, il delegato Ferrero e numerosi agenti in borghese. Furono sorpresi in flagrante mentre giuocavano a carte e a dadi parecchi giovanotti, che furono tutti identificati. Fra questi, che tentarono di darsi alla fuga, ma furono subito fermati, vi era il pregiudicato Ferrero Giuseppe, di Luigi, Costanzo Attilio fu Filippo, Donzella Alberto di Luigi, Cannello Francesco di Luigi, Gentile Gaetanino fu Giovanni, Baratta Carlo di Domenico, Falconieri Giovanni fu Giovanni, Giglio Alfonso di Angelo, Saraceno Francesco fu Stefano, Falconieri Alessandro fu Giovanni, Fiorello Giacinto di Lorenzo, Bulle Antonio fu Paolo, Greco Michele di Cesare, Falconieri Giuseppe fu Giovanni, Sanclemi Ernesto fu Giovanni.

Le gesta e l'arresto d'un bolognese truffatore

Nei passati giorni la signorina Rosa Maria, d'anni 23, che si trova sola nella nostra città, Alina Teresa vedova Rossi, esercente una drogheria in corso Vittorio Emanuele, 57, si recò al Commissariato di Borgo San Salvario per denunziare una truffa di L. 300 subita per opera di un individuo che si era a lei presentato per l'offerta di una quantità d'olio. La sconosciuto, che disse essere certo Cantini Corrado, viaggiatore della ditta Bistoni e C. di Cuneva, era riuscito a farsi consegnare la menzionata somma a titolo di anticipazione della merce venduta e non essendo stata la consegna effettuata, la Bonino fu costretta a restituire il denaro. Il Cantini, però, non si fece vivo e la ditta Bistoni e C. non è mai esistita. Contemporaneamente venivano fatte ricerche del Cantini, che fu finalmente rintracciato ed arrestato. Quindi alla perquisizione della casa di convegno, che dà luogo a forti sospetti, salirono il Questore in persona, il commissario cav. Pellion di Persano, il delegato Ferrero e numerosi agenti in borghese. Furono sorpresi in flagrante mentre giuocavano a carte e a dadi parecchi giovanotti, che furono tutti identificati. Fra questi, che tentarono di darsi alla fuga, ma furono subito fermati, vi era il pregiudicato Ferrero Giuseppe, di Luigi, Costanzo Attilio fu Filippo, Donzella Alberto di Luigi, Cannello Francesco di Luigi, Gentile Gaetanino fu Giovanni, Baratta Carlo di Domenico, Falconieri Giovanni fu Giovanni, Giglio Alfonso di Angelo, Saraceno Francesco fu Stefano, Falconieri Alessandro fu Giovanni, Fiorello Giacinto di Lorenzo, Bulle Antonio fu Paolo, Greco Michele di Cesare, Falconieri Giuseppe fu Giovanni, Sanclemi Ernesto fu Giovanni.

Nei passati giorni la signorina Rosa Maria, d'anni 23, che si trova sola nella nostra città, Alina Teresa vedova Rossi, esercente una drogheria in corso Vittorio Emanuele, 57, si recò al Commissariato di Borgo San Salvario per denunziare una truffa di L. 300 subita per opera di un individuo che si era a lei presentato per l'offerta di una quantità d'olio. La sconosciuto, che disse essere certo Cantini Corrado, viaggiatore della ditta Bistoni e C. di Cuneva, era riuscito a farsi consegnare la menzionata somma a titolo di anticipazione della merce venduta e non essendo stata la consegna effettuata, la Bonino fu costretta a restituire il denaro. Il Cantini, però, non si fece vivo e la ditta Bistoni e C. non è mai esistita. Contemporaneamente venivano fatte ricerche del Cantini, che fu finalmente rintracciato ed arrestato. Quindi alla perquisizione della casa di convegno, che dà luogo a forti sospetti, salirono il Questore in persona, il commissario cav. Pellion di Persano, il delegato Ferrero e numerosi agenti in borghese. Furono sorpresi in flagrante mentre giuocavano a carte e a dadi parecchi giovanotti, che furono tutti identificati. Fra questi, che tentarono di darsi alla fuga, ma furono subito fermati, vi era il pregiudicato Ferrero Giuseppe, di Luigi, Costanzo Attilio fu Filippo, Donzella Alberto di Luigi, Cannello Francesco di Luigi, Gentile Gaetanino fu Giovanni, Baratta Carlo di Domenico, Falconieri Giovanni fu Giovanni, Giglio Alfonso di Angelo, Saraceno Francesco fu Stefano, Falconieri Alessandro fu Giovanni, Fiorello Giacinto di Lorenzo, Bulle Antonio fu Paolo, Greco Michele di Cesare, Falconieri Giuseppe fu Giovanni, Sanclemi Ernesto fu Giovanni.

Mendicante morto per sincope

Alle ore 8 di ieri i custodi della « Caserma Bissone », in via Nizza, 450, trovarono il mendicante Durando Antonio, d'anni 60, in Lione, che la sera prima si era recato a pernottare sotto la tettoia, cadavere. Richiesto, il medico municipale dottor Merlo giudicò la morte avvenuta alcune ore prima, per sincope cardiaca. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Disgrazia tranviaria

Certo Garbarino Giuseppe, soldato di fanteria, di stanza ad Asti e di passaggio per Torino, ieri, mentre voleva scendere da una tramvia municipale ancora in moto, della linea N. 10, in via Priocca, presso la casa N. 6, cadde, rimanendo colla mano sinistra sotto ruote, che gli schiacciarono due dita. Una guardia municipale fece medicare il Garbarino alla caserma delle Fontane; poscia lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Furti.

Il cav. Edoardo Brosio, esercente caffè all'angolo delle vie Garibaldi-Genova, denunziò che ignoti lo derubarono di L. 300 e di diversi biglietti della Lotteria della Stampa. Furto di somma di L. 300 fu denunziato la signora Eusebio Orfanella, negoziante in Galleria Natta, N. 4. Il signor Tassone Napoleone, abitante in via San Tommaso, N. 21, fu derubato di effetti di vestiario e biancheria del valore di lire 500.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana
dal 13 al 19 gennaio 1918.

N. N. pei poveri, L. 300 — M. Tesia, 50 — N. N. per indennità di furto patito, 10 — N. N. per indennità di furto patito, 16,65 — N. N. per indennità di furto patito, 18,90 — N. N. per indennità di furto patito, 10,40 — Per il pane di S. Antonio, A. S., 10 — Per oggetto rinvenuto ad una povera vedova, 5 — Augurando che il 1918 segni la distatta dei tedeschi e loro complici, 5 — A Gesù Misericordioso, Genova Z., 1,55 — Alfo per il suo onomastico invocando una grazia, 1 — Mio voto e ringraziamento d'ogni martedì (N. 126) al miracoloso Sant'Antonio da Padova implorando grazia completa, 1 — Per i poveri di S. Antonio in ringraziamento della grazia ricevuta e per l'adempimento di essa, R., 1. Totale L. 458,85.

Nota spiccioletta.

Alla Società draghieri adunanza mercoledì 23, ore 15, per discutere, fra altri argomenti, la proposta per una migliore distribuzione dei gegari lavorati ai rivenditori.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto **LORENZO RESEGOTTI fu Carlo**, a tutela del proprio onore e del buon nome della sua Ditta, denunzia pubblicamente una ignobile manovra, della quale è stato oggetto. Onde per il momento ignota ha falsificato la firma del sottoscritto in lettere e istanze indirizzate a pubbliche autorità e contenenti reclami o denunzie a carico di persone o ditte stabilimenti o affittanze a lui sconosciute.

Pertanto il sottoscritto, volendo smascherare quanti o altri consimili tentativi che anche a sua insaputa potrebbero essere stati perpetrati a suo danno, mentre per mezzo delle competenti Autorità opera di poter scoprire e punire gli autori di tale inqualificabile abuso del suo nome, protesta solennemente contro l'ignobile inganno, e sarà grato a chi, avendo notizia di qualche analogo caso che lo riguardi gliele le vorrà prontamente riferire.

Torino, 19 gennaio 1918.

LORENZO RESEGOTTI fu Carlo, industriale Corso Ponte Mosca, 57 - Torino.

Il Dott. SILVIO COLOMBINO Specialista delle
Malattie delle vie urinarie
ha ripreso le sue consultazioni in Via Orto Botanico, 20, Torino. 1046

Dal 15 gennaio al 3 febbraio 1918 è aperta la sottoscrizione pubblica al

PRESTITO CONSOLIDATO 5% NETTO

Esente da imposte presenti e future
(Regio Decreto 6 Dicembre 1917, n. 1860)

I TITOLI — al portatore (nominativi in contanti a richiesta del possessore — nei tagli di L. 100 - 200 - 500 - 1000 - 5000 - 10.000 nominali) a tutto l'anno 1931; hanno gli stessi privilegi delle Cartelle di Rendita consolidata 5% sotto messa a seguito del R. D. 2 gennaio 1917, N. 3. Essi godranno di tutte le quote che spetteranno a nuovi Prestiti emessi a più favorevoli condizioni durante la guerra.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 88,50 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5% dal 1.o gennaio al giorno della sottoscrizione.

SOTTOSCRIZIONI CON PAGAMENTO IN CONTANTI — Le sottoscrizioni in contanti possono essere integralmente versate all'atto della sottoscrizione stessa, oppure liberate in tre rate come segue:

La rata, all'atto della sottoscrizione, — L. 25 per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto, più interessi 5% sulla rata stessa dal 1.o gennaio al giorno della sottoscrizione;

2.a rata, il 30 aprile p. v. — L. 36 come sopra, più interessi 5% sulla rata stessa, dal 1.o gennaio al 30 aprile;

3.a rata, il 3 luglio p. v. — L. 37,50 come sopra, più interessi 5% dal 1.o gennaio al 3 luglio su L. 25, rappresentanti il valore del valore trasferito, e meno cedola di L. 2,50 % maturata il 1.o luglio.

Nei versamenti saranno accettate come contanti, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei debiti di Stato consolidati e redimibili con scadenza a tutto il 1.o luglio di quest'anno.

SOTTOSCRIZIONI CON VERSAMENTO IN TITOLI. — I versamenti per sottoscrizioni interamente liberate, oltre che per contanti possono farsi:

1.o in **Buoni del Tesoro ordinari**
2.o in **Buoni del Tesoro quinquennali 4%**
3.o in **Buoni del Tesoro pluriennali 5%** (Buoni triennali 5% e Buoni quinquennali 5 per cento)
4.o in **obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato** ragguagliate conformemente alle norme di Programma di sottoscrizione.

EQUIPARAZIONE DEL CONSOLIDATO 5% (1917) ALLA NUOVA RENDITA CONSOLIDATA 5% (1916). — Al portatore del vecchio prestito 5% sarà pagata per ogni 100 lire di capitale nominale dei titoli presentati un premio di L. 2,50 in corrispondenza della differenza fra il prezzo di emissione del prestito gennaio 1917 e di quello anteguerra.

Chiedere il Programma della Sottoscrizione
Istituti e Ditte Bancarie componenti il Consorzio:

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Cassa Nazionale di Previdenza — Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde — Casse di Risparmio appartenenti all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — Monte dei Paschi di Siena — Banche popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito — Banche popolari appartenenti alla Federazione Bancaria Italiana — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca Italiana di Sconto — Banco di Roma — Banca Popolare di Milano — Banca Lombarda di depositi e conti correnti — Banca Ambrosiana — Banca Cooperativa milanese — Banca Agricola milanese — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca Bergamasca di depositi e conti correnti — Credito Commerciale di Cremona — Banco di Roma del Circondario di Chiavari — Banca Generale della Provincia romana — Ditta Zaccaria Pisa — Banca Feltrinelli — Ditta Fratelli Gerolla — Ditta A. Grasso e Figlio — Ditta L. Massaglia — Banca A. e C. Prandoni — Ditte Vonwiller e C., e altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza del Consorzio. 1008

NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua
IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1.50
IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE - MILANO, 38, Via Carlo Botta

Banca Italiana di Sconto
Società Anonima — Capitale L. 115.000.000 - Interamente versato — Riserva L. 4.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma

FILIALI:
Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Biella — Bologna — Busto Arsizio — Canzo — Carate Brianza — Caserta — Catania — Chieri — Como — Cremona — Cuneo — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Foggia — Formia — Gallarate — Genova — Legnano — Lendinara — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Messina — Milano — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Palermo — Piacenza — Pietrasanta — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Pontedera — Prato — Reggio Calabria — Rho — Roma — Salerno — Sanremo — Saronno — Scilla — Savigno — Spezia — Torino — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — PARIGI

OPERAZIONI DELLA BANCA

SCONTO ED INCASSO di cambiali, assegni, note di pegno warrants, titoli estratti, cedole, ecc.
SOVVENZIONI su titoli, merci e warrants.
RIPORTI su titoli.
APERTURE DI CREDITO libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
CONTI CORRENTI di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
DEPOSITI LIBERI in conto corrente e DEPOSITI in Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
DEPOSITI VINCOLATI E BUONI FRUTTIFERI a scadenza determinata di un mese od oltre.
SERVIZIO GRATUITO DI CASSA di Corrispondenti (incameramento di imposte, riscossioni, ecc.).
ASSEGNI BANCARI E VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa nè bollo, provvigione, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
LETTERE DI CREDITO SULL'ESTERO.
ASSEGNI (chèques), VERSAMENTI TELEGRAFICI ED ACCREDITAMENTI SULL'ESTERO.
COMPRA-VENDITA di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.
COMPRA-VENDITA di titoli e valori.
ASSUNZIONE di ordini di borsa sull'Italia e sull'Estero.
CUSTODIA ED AMMINISTRAZIONE di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

STUFE AFFITTO GILETTI - Corso Duca Genova, 8 1028

LEGNA ardere forte compro Ditta Via Mazzini, 41 1031

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Pensioni matrimoniali - Via Roma 21, piano 1° 1017

OSTETRICA Pensione Massimo segretezza Corso Oporto, 1 1025

OSTETRICA CHIROMANTE Pensione L. 30 al giorno Specialità Corso Orbassano angolo Verzuolo. 1026

OSTETRICA SANTANKERA Massima segretezza — Corso Francia, 150bis, dalle ore 9 alle 12. c.107

LEVATRICE N. RAVINA Cure segrete prezzi moderatissimi, Via Roma, N. 2, p. 2.o c.105

LEVATRICE PERETTI Assistenza R. M. Clinica pensione parlamenti, cure segrete, via S. Secondo, 7 c.109

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Proporzioni e caratteri degli scioperi in Austria

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 20, notte.

Lo sciopero politico ed economico in Austria è ormai generale. In tutti gli opifici si riposa. Il movimento è molto composto e procede senza disordini. Gli organi del Governo, come le organizzazioni socialiste, fanno vivi elogi della [illegible] per il loro contegno dignitoso. Ecco in cronaca particolareggiata degli avvenimenti.

I comizi di Vienna e il proclama del partito socialista

Domenica si sono tenuti a Vienna molti comizi a favore di una rapida conclusione della pace a Brest Litowsk. Si critica l'atteggiamento dei negoziatori polacchi. L'indomani, lunedì, gli operai di una fabbrica decisero di sospendere il lavoro. Lo sciopero si estese subito a parecchie fabbriche di Wiener Neustadt e poi si allargò a tutta la regione industriale dell'Austria inferiore. A 7 ½ ore dopo vi erano trecentomila operai che avevano sospeso il lavoro. Si può calcolare oggi che più di un milione di operai abbiano incrociate le braccia in Austria. I conflitti colla polizia sono stati tuttavia rarissimi, sia perchè il movimento è troppo importante per essere ostacolato, sia che il Governo non vede di mal'occhio questo movimento pacifista, che è principalmente diretto contro l'atteggiamento dei delegati tedeschi a Brest Litowski. Il partito socialista ha pubblicato mercoledì un proclama in unione al Club dei deputati socialisti. Il proclama ricordava le gravi ingiustizie destate dalla situazione del vettovagliamento attribuita non solo alla mancanza dei viveri, ma a ragioni di insufficienza burocratiche. Il proclama parlava poi delle ragioni politiche dello sciopero.

« Allorchè, tre anni e mezzo or sono, l'ultimatum alla Serbia fece scoppiare la guerra mondiale si disse che la guerra era condotta unicamente per scopi di difesa del nostro paese. Ogni piano di conquista era lontano dagli scopi della nostra politica. Milioni di vite furono sacrificate nel convincimento che si trattava della difesa della patria. Di continuo le classi dominanti assicuravano che erano pronte ad ogni ora a concludere una pace giusta, una pace senza violenze e senza conquiste ». Il proclama continuava ricordando come i russi abbiano offerto la pace. L'inizio delle trattative a Brest Litowski e la minaccia che pende su quei negoziati.

« Se non riusciamo a metterci d'accordo col democratico Governo russo, che vuole ed ha bisogno della pace, con quale Governo potremo accordarci? La Russia non chiede nulla, è pronta a rinunciare ad una parte del suo territorio industriale e popoloso, purchè queste regioni dichiarino di volersi staccare dalla Russia. Non chiede altro che questi popoli abbiano diritto di decidere della loro sorte ».

Il proclama ricordava come invece i delegati della Potenze centrali tendano « mirino a che la Polonia sia annessa all'Austria, la Curlandia, l'Estonia e la Livonia alla Prussia, ed aggiungeva: « Se i negoziati dovessero naufragare e si dovesse continuare la guerra contro la Russia, ciò sarebbe dovuto perchè l'imperatore d'Austria diventi Re di Polonia e perchè il Re di Prussia disponga economicamente e militarmente della Curlandia e della Lituania. I popoli hanno sopportato senza sacrifici e miserie grandi per difendere la Patria contro l'irruzione del nemico; non vogliono continuare la guerra per simili scopi. Noi, che conosciamo la miseria dei popoli — concludeva il proclama: — noi, che conosciamo la volontà delle classi popolari, leviamo all'opinione pubblica dichiariamo che la continuazione della guerra per questi scopi è contro la loro volontà ».

Gli che domandano gli operai

Intanto il movimento si estendeva. Gli operai si adunarono in comizi e formularono domande politiche ed economiche, senza di che minacciano di non smettere lo sciopero. Le domande concretate giovedì dal partito socialista sono: secondo *l'Arbeiter Zeitung*, quinto.

Anzitutto si chiedeva che il Governo potesse dare assicurazioni perfettamente tranquillanti che i negoziati di Brest Litowski non sarebbero naufragati per causa di qualsiasi domanda territoriale e che gli ostacoli alle discussioni sarebbero stati eliminati col riconoscere senza riserve il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti. Inoltre il Governo doveva tener conto dei desideri dei fiduciari dei lavoratori nei negoziati di pace, si che essi potessero esercitare il loro influsso nel corso dei negoziati. La seconda domanda riguardava l'organizzazione del servizio di approvvigionamenti. La terza chiedeva che si introducesse il suffragio universale uguale e segreto anche per le elezioni comunali. Infatti, mentre in Austria il suffragio esistevo per la Camera sin dal 1882, per le elezioni comunali vige ancora un sistema difficile e complicato di elezioni. Infine, sulla quarta domanda si chiedeva di revocare le prestazioni militari stabilite nei riguardi degli operai militarizzati in ossequio alle disposizioni vigenti, per quali operai vige la legge militare. Queste domande formarono la base delle trattative col Governo.

Le dichiarazioni degli statisti austro-ungheresi

Subito dopo avvennero la nota intervista concessa dal conte Czernin e le dichiarazioni di Seidler e di Wekerle, nelle quali si affermava che la politica estera della Monarchia non era assolutamente mutata e che Czernin teneva fermo all'opinione espressa parecchie volte per una pace di accordi senza annessioni e senza indennità. Quanto ai negoziati di Brest Litowski Czernin continuava a propugnare, come aveva sempre propugnato, questa politica e solo se si fossero presentate domande veramente inaccettabili da parte dei russi, la conclusione della pace sarebbe divenuta impossibile. I socialisti si dichiararono soddisfatti delle dichiarazioni e questo loro pensiero espressero in un proclama emanato ieri sera, nel quale si rendeva pure conto dei negoziati in corso col ministro dell'alimentazione. Il manifesto diceva chiaramente come il movimento non riguardava solo la questione dell'alimentazione, ma anche la volontà di pace delle masse.

Operai a corteo in Boemia e in Moravia.

Anche in Boemia ed in Moravia si sciopera. A Praga una deputazione di operai della città e dei dintorni si recò dal luogotenente assistita dai deputati socialisti per esprimergli la ferma volontà del proletariato di avere una rapida pace sulla base del diritto dei popoli di decidere della loro sorte. La deputazione protestò per i temporeggiamenti nelle trattative di Brest Litowski e contro la riduzione della razione della farina. Il luogotenente rilevò il fatto che l'Imperatore faceva tutto il possibile per ottenere un rapidissimo avvento della pace e soggiunse che anche Czernin lavorava in questo senso. La Giunta comunale votò poscia un ordine del giorno di biasimo contro i mezzi di approvvigionamento di Praga, protestando contro la riduzione della razione della farina e facendo voti per una rapida conclusione della pace. L'ordine continua lo sciopero. Esso colpisce duramente soprattutto le industrie di guerra. Furono tenuti due comizi affollatissimi. Con alla testa alcuni deputati socialisti, un corteo di circa ottomila persone attraversò la città. Per oggi domenica sono indetti tre altri grandi Comizi a Brünn. A Brünn gli operai delle fabbriche di guerra smisero il lavoro. Poi il loro movimento divenne generale anche in tutte le altre fabbriche. Anche qui Comizi di migliaia e migliaia di persone ed ordini del giorno. Dimostrazioni e scioperi, come abbiamo segnalato ieri, si annunciano anche in Galizia ed in Polonia.

A Cracovia ed a Varsavia avvennero numerose dimostrazioni

Lo sciopero si estende in Ungheria

Lo sciopero si va estendendo per ragioni politiche anche in Ungheria. Ieri mattina gli operai di tutte le officine di Budapest smisero il lavoro. Nel pomeriggio fu sospesa la circolazione delle tramvie. Avvennero trentun comizi e furono votati ordini del giorno in favore di una rapida pace. Il partito socialista ungherese ha pubblicato un proclama illustrante le cause del movimento, che dice essenzialmente politico. Dello sciopero e della situazione politica si è parlato anche alla Commissione del bilancio della Camera austriaca. Fu esposto chiaramente nella discussione in regione eminentemente politica del malcontento e dello spirito di ribellione che regna nel paese. Il deputato socialista Seitz dichiarò che le masse vogliono pure dire la loro parola sul corso dei negoziati. Adler, leader del partito socialista, pronunziò un lungo discorso. Ricordò come lo scrivano era ormai abbattuto e che l'Europa respirava più liberamente. « Oggi — continuò, — ci troviamo di fronte alla possibilità della pace, perchè tutto il mondo è persuaso che la pace non può e non debba subire per ragioni di prestigio, per piani di conquista. Le masse operaie hanno il diritto ed il dovere di esporre la loro volontà in questo momento decisivo. A Brest-Litowski si deve continuare a lavorare sapientemente per la pace. I popoli dell'Austria devono essere ammessi al tavolo della Conferenza. E' inutile che un generale picchi il pugno sul tavolo della Conferenza e faccia luccicare la sua spada, mettendo così in pericolo la pace. Nelle discussioni politiche non è necessario udire la parola del Comando Supremo austriaco, e neppure di quello germanico ». Adler accennò, concludendo, alle difficili condizioni alimentari delle masse.

Invocazioni di pace generale

Ad Adler rispose il deputato nazionale tedesco Kelscher, ricordando gli scopi di guerra dell'Intesa ed i recenti discorsi di Lloyd Georges e di Wilson. Adler replicò che il discorso di Lloyd Georges in se stesso è nullo ma è biasimevole che il tono è mutato. « Noi oggi vogliamo la pace, la vogliamo senza condizioni ma non miriamo a conquiste. Il partito socialista ha propugnato sempre l'indipendenza della Polonia e degli altri popoli. Il partito socialista è più favorevole all'unione di Cracovia a Varsavia che non all'unione di Varsavia a Cracovia. Noi approviamo la formula adottata dal conte Czernin e in seguito a ciò i nostri voti se egli rimarrà fedele a quella formula, perchè noi riteniamo che ogni altra linea che possa condurre ad una rapida conclusione del conflitto mondiale. Noi dichiariamo non solo la pace colla Russia, ma chiediamo una pace generale e duratura ». Parlarono quindi deputati di varie nazionalità, soprattutto socialisti, sostenendo le tesi di Adler. Particolarmente vivaci furono i deputati czechi. Un deputato socialista tedesco ed un cristiano-sociale sostennero la politica del Governo ed ammonirono i socialisti di non dare all'estero l'impressione che in Monarchia dia evidenti segni di debolezza, e che il malcontento czaci e serpezzi sulle masse, perchè tutto questo, disse, avrebbe per risultato di prolungare la guerra, dando forza ai nemici della Monarchia.

Il deputato Pittoni.

Pittoni, socialista italiano e deputato di Trieste, dichiarò che se le popolazioni del Mezzogiorno sono rimaste calme nonostante la vita economica insopportabile, si è che quelle popolazioni sperano ancora in una rapida pace, la quale sembrava possibile dopo le manifestazioni fatte dal conte Czernin. Anche l'oratore ricordò la ripercussione che avrebbe avuto nell'opinione pubblica l'eventuale rottura dei negoziati colla Russia. « La borghesia tedesca deve bene intendersi — continua l'oratore — perchè il popolo tedesco con disciplina così cieca, con tante virtù è così odiato nel mondo. Così comprendevole come dichiarazioni simili a quelle del generale Hoffman a Brest-Litowsky non sono certo atte a conquistare le simpatie degli altri popoli. Nella situazione odierna discorsi simili a quelli pronunziati da Hoffman hanno un solo risultato: quello di rendere impossibile la conclusione della pace ».

Contrasto dell'organo socialista

Questa la cronaca degli avvenimenti; quanto ai commenti che fanno i giornali essi sono degni di particolare interesse: si direbbe quasi che la diplomazia austriaca tenti di sfruttare contro la Germania gli avvenimenti interni per convincerla della necessità di una diversa politica nelle trattative di pace ad Oriente. *L'Arbeiter Zeitung* scrive: « Tutte le speranze dei popoli della Monarchia erano riposte nella conferenza di Brest Litowski, invece cosa si udì? Si udì il discorso del generale Hoffmann pronunciato aggiungo la scioltezza e le dichiarazioni di Kühlmann affermanti che egli teneva seriamente che i negoziati non fossero destinati a dare alcun risultato. Il conte Czernin, dopo queste manifestazioni, scagliò sulle masse operaie [illegible] dò desti profondo malcontento. Si ebbe l'impressione che la questione della pace e della guerra fosse decisa esclusivamente da Berlino sotto la direzione dell'esercito tedesco. Inoltre il proletariato è indignato perchè, proprio in questo momento, si sono rimandati a casa i deputati e la Delegazione, proprio mentre si mettono i più gravi problemi dell'impero e mentre si decide se si deve continuare la guerra o conchiudere la pace. Così non è dato il modo alle classe operaia di controllare il corso dei negoziati e neppure quello di esercitare la libera critica, poichè la censura imbavaglia la stampa, che vuole parlare liberamente. Le discussioni di Brest Litowski provocarono tanta maggiore eccitazione, perchè, proprio in questo momento, la difficoltà provocate dagli approvvigionamenti aumentano in causa della continuazione della guerra e per gli orari sistemi di riquisizione. Il Governo non ha compreso che se vuole mantenere tale stato di lavoro, bisogna creare le premesse politiche ed economiche necessarie. Solo continuando nel campo economico come in quello diplomatico una politica con queste direttive il lavoro potrà essere ripreso, senza che vi sia il pericolo che si rinnovino altri turbamenti ».

Origine politica dei moti.

La Neue Freie Presse, nel suo articolo di commento, chiede anzitutto il Governo perchè è stato il primo a spargere il seme del pessimismo. Quella il conte Czernin per la sua politica ha aggiunto che la Monarchia non mira affatto ad una politica di violenze. Fuori questi cenni alla politica austriaca, il giornale invita gli operai ad astenersi da lotte pericolose nel momento attuale. « Certo — continua — vi sono gravi questioni di approvvigionamento da risolvere, ma la pace sarebbe la migliore soluzione di questa difficile questione, perciò, prima di impegnarsi in dimostrazioni politiche, le masse operaie dovrebbero pensare bene se queste dimostrazioni non prolungano la guerra anzichè affrettarne la fine e non rinsaldano la resistenza degli avversari ». Il *Tiroer Tagblatt* deplora lo sciopero, osservando che nulla vi è di mutato nella politica dell'Austria a Brest Litowski. « In fronte alla situazione attuale — continua il giornale — bisogna domandarsi se non sarebbe utile e proficuo dichiarare nuovamente ed apertamente il programma di pace dell'Austria. Nuove dichiarazioni di Czernin in questo senso non potrebbero che rinvigorire la politica della Monarchia ». Come si vede da tutti questi commenti e dalle dichiarazioni alla Camera la politica e la ragione principale degli avvenimenti che si svolgono nella Monarchia austriaca.

La questione alimentare, o più precisamente il provvedimento che diminuisce la razione della farina, non è stata che la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Il problema dei viveri.

Sulla situazione economica la *Neue Freie Presse* dà questi interessanti particolari:

« L'approvvigionamento dei viveri delle grandi città è molto impedito da varie difficoltà e specialmente dalla mancanza di vagoni, di carri, e cavalli, di tutti i mezzi di trasporto. Così è divenuto impossibile trasportare dalle regioni lontane i cereali e specialmente dai territori russi occupati e dalla Polonia. Inoltre, il contributo dell'Ungheria, causa il cattivo raccolto, è stato minimo di fronte al 1916 ed al 1915. L'Ungheria in armenti chiuse i suoi confini e non fornisce quasi più nulla. Ha vietato persino l'esportazione dei legumi e della barbabietole. In Romania il raccolto quest'anno è stato poco favorevole. Ora il vettovagliamento delle truppe richiede grandi riguardi più che nel passato. « Queste — scrive la « Neue Freie Presse » — sono le cause principali delle difficoltà attuali. Bisogna aggiungere che gli agricoltori czechi, per ragioni politiche, nascondono una grande quantità di granaglie e non si è ancora riusciti ad indurli a consegnarle ».

La stampa tedesca

La stampa tedesca dedica oggi brevi commenti agli avvenimenti e chiaramente se ne mostra inquieta. Vi è anche qualche cenno accenno alla possibilità che il Governo austriaco abbia insenato questa dimostrazione per fare pressione sulla politica tedesca. La *Frankfurter Zeitung* scrive che, sotto la pressione degli avvenimenti ed in seguito al proclama dell'*Arbeiter Zeitung*, la dimostrazione popolare assume un carattere prettamente politico. « Difficile dire — continua il giornale — come questo movimento potrà essere trattato. E escluso che si possa impiegare la forza. Diventa sempre più evidente che, d'accordo col proprio Governo, i popoli dell'Austria non vogliono condurre la guerra che per il raggiungimento di una pace di intesa. Non vogliono saperne di pace di conquista e di violenze e di sistemi militaristi. Queste dimostrazioni austriache provocheranno ripercussioni nell'agitazione del partito patriottico tedesco, agitazioni dannosissime nei riguardi delle relazioni tra l'Austria e la Germania ».

Le voci di discussioni di Seidler si fanno sempre più insistenti. *L'Arbeiter Zeitung* dice che se egli non riuscirà a migliorare rapidamente la situazione, dovrà finire coll'andarsene. Molto commentato un articolo del *Fremdenblatt*, organo di Czernin, il quale attacca tutta la politica condotta sin qui dall'attuale presidente del Consiglio austriaco.

Il gen. Korniloff
narra le romanzesche avventure della sua fuga

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il corrispondente speciale dell'Outro Rossia — secondo telegrafano al Matin da Stoccolma — ha potuto scoprire Korniloff in un villaggio remoto e parlare a lungo con lui. Il generale ha cominciato col dichiarargli che non agì mai proprio interesse. Attualmente è molto lontano dal fronte russo: ritiene infatti che il momento di agire non sia ancora venuto, ma non dispera e lavora. Presto udrà parlare di lui. « L'ho scoperto — soggiunge il corrispondente — in una regione quasi deserta della Russia del sud-ovest. Accra con sè una decina di uomini. I nuvi coutchi di Tekhine — dice Korniloff — debbono trovarsi a Kurkoff, ma da molto tempo li lasciai. Ho una missione assai più ampia delle scaramucce con le pattuglie della guardia rossa. Il generale ha quindi raccontato la sua fuga da Bykof: « Eravamo cinque generali imprigionati, Romanovsky, Ioukansky, Denikyn, Markoff ed io. Ai primi di dicembre Markoff potè fuggire sotto le spoglie di un chauffeur; Romanovsky, travestito da donna, lo imitò e gli altri due presero il largo in uniforme di sottufficiali. Rimasi solo. Ma il 4 dicembre tutte le sentinelle appartenevano alla Divisione polacca. Quegli uomini — dissi tra me — non tradiranno Korniloff. E vestito semplicemente della mia uniforme di generale, saltai in sella. Le sentinelle mi presentarono le armi e gridarono hurrà! al mio passaggio. Fuori della città era accampato il 1° solido reggimento dei cosacchi di Tekhine. Ordinai loro di seguirmi e tutti gli uomini, senza esitare, saltarono in sella. Prima di partire spedii questo telegramma a Dukhonine: Ignorato che nello stesso momento il generale veniva linciato, « Vi avverto che lascio Bykhof e vado a ripigliare, magari da semplice soldato, la lotta senza tregua contro i traditori della patria ». Poi fu una fuga veloce... In due giorni percorremmo 120 chilometri. Ci trovammo nel Governo di Thernigov. Durante il giorno tutto andò bene. La popolazione della città e dei villaggi veniva a incontrarci. A Surage una Delegazione di fanciulle del Liceo venne alla porta a consegnarmi un indirizzo della gioventù della scuole. Ma le notti erano spaventose. I bolscevichi avevano mandati reggimenti a inseguirci. E poichè si verificava della ferrovia li trovammo sempre sul nostro cammino. Salto gli zoccoli dei cavalli lo strato di ghiaccio troppo sottile cedevole e cavalieri scomparvero impietositi. Nei boschi, in piena notte, sentivamo le mitragliatrici crepitare.

« Una volta non mici uomini caddero feriti mortalmente. I bolscevichi annunciarono forse una grande vittoria, ma noi non sapevamo nemmeno d'onde i colpi partivano. Evitavamo di avvicinarci alla ferrovia perchè doppiettate treni blindati erano lanciati ad inseguirci. Una notte i miei cosacchi furono invasi da paura: mi circondarono e, alzando le braccia, mi supplicarono di arrenderci ai bolscevichi. Risposi loro — Sta bene, arrendetevi, poltroni, uccidete il vostro capo. Andate. Tirate su di me. Portereste il mio cadavere ai bolscevichi. — Allora si misero tutti a piangere e mi chiesero perdono battendo con le fronti la terra. Continuammo a camminare ancora una settimana. Ma eravamo stretti sempre più. Decisi allora di separarmi dai miei uomini. Per raggiungere il Don eccisi altri da cavaliere e presi il treno ad una piccola stazione: salii sul vagone merci. I soldati bolscevichi ebbero pietà di me, che apparivo vecchio e affaticato. Così, mentre Lenin annunciava la marcia di Korniloff su Kharkoff, io, trasformato in contadino delle regioni invase, dividevo la zuppa coi soldati bolscevichi. Oggi sono al sicuro, ma non sono più l'impetuoso Korniloff di altri tempi. La ferita che ho alla gamba si è riaperta; i reumatismi mi fanno soffrire, ma la forza di volontà è immutata. Qui, lungi da tutti, in questa povera capanna, non lascio un istante di lavorare e posso affermarvi che il giorno in cui griderò: avanti, un'ecco pronte rispondere al mio appello ».

D. R.

Perchè Luxburg fu internato
dal Governo argentino

Buenos Aires, 20.

Il ministro degli affari esteri Pueyrredon, ha dichiarato che la Germania reclamò presso il Governo della Repubblica Argentina perchè questo avesse internato Luxburg nell'isola Martin Garcia. Il ministro Pueyrredon ha risposto alla Germania che questa misura era stata presa allo scopo di proteggere Luxburg contro l'eccitazione popolare, e perchè Luxburg, malgrado la sua promessa, aveva abbandonato la capitale senza autorizzazione.

(Ag. Stefani).

Come fu sciolta la Costituente

Pietrogrado, 20.

La Costituente ha votato contro la dichiarazione del Comitato centrale esecutivo dei « Soviet » che rifiuta di approvare l'andamento delle trattative di pace. In seguito a ciò, i partiti di Sinistra ed i bolscevichi lasciarono l'aula. Alle 4 del mattino la Costituente fu sciolta dai marinai. Il Comitato centrale del « Soviet » si è riunito in seduta straordinaria per discutere la situazione, creata dagli avvenimenti della notte, alla Costituente.

Gli ukraini fra i due Imperi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Il Temps riceve dalla Russia meridionale per via indiretta le informazioni seguenti sulla questione dell'Ucraina. « La presenza della delegazione ucraina a Brest Litowski fu per dal principio occasione di un malinteso che getta una luce interessante sulla relazione reciproche fra la Germania e l'Austria. I delegati ucraini avevano anzitutto chiesto che l'indipendenza dell'Ucraina fosse riconosciuta dalle Potenze Centrali. L'Austria pose due condizioni: cioè l'Ucraina doveva impegnarsi a non intervenire nella politica interna degli stati vicini e l'integrità territoriale della monarchia bicipite non doveva mai essere messa in questione. Erano queste precauzioni che la diplomazia austriaca teneva di prendere contro le rivendicazioni dell'Ucraina che non minacciano soltanto a certe regioni dell'ex-regno di Polonia, ma ancora della Galizia orientale.

Gli ucraini avendo rifiutato categoricamente di sottoscrivere queste condizioni dell'Austria, i negoziati furono interrotti durante tre giorni, trascorsi i quali l'Austria acconsentì, sotto la pressione della Germania, di ritirare le sue condizioni e riconoscere puramente e semplicemente l'indipendenza dell'Ucraina. La Germania aveva fretta infatti di aprire con l'Ucraina i negoziati relativi all'acquisto e trasporto dei raccolti trovantisi nella Russia meridionale. L'Austria, che soffre pure di mancanza di viveri, non poteva ostacolare questi negoziati. Quanto all'Ucraina, essa ha bisogno di trovare concorsi finanziari e ricevere oggetti manufatti. I negoziati economici tra le Potenze centrali e l'Ucraina hanno dunque serie probabilità di riuscire. Ma la Germania, mandando le relazioni con l'Ucraina, obbedisce anche a ragioni politiche. Queste rivendicazioni dell'Ucraina in Galizia e nel [illegible] di Polonia sarebbero per essa un mezzo per tenere in equilibrio le ambizioni dell'Austria e le aspirazioni polacche. Gli ucraini, il cui sentimento nazionale si è affermato sovraluto nella loro resistenza di altra volta contro la dominazione della Polonia e nelle loro lotte recenti contro i grandi proprietari fondiari di nazionalità polacca, sarebbero più [illegible] a cercare l'appoggio di Berlino che quello di Vienna.

D. R.

Ripresa di combattività
sul fronte di Francia

Berlino, 20, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: *Ostenda fu bombardata dal mare. Violenti combattimenti di artiglieria sono continuati nella curva della posizione a nord-est di Ypres fino ad ora avanzata della notte. Dalle due parti della Lys, sul canale di La Bassée, come pure tra Lens e Saint-Quentin, l'attività di combattimento aumentò. Il fuoco inglese è stato di particolare intensità durante la giornata sulle nostre posizioni a sud della Scarpe. L'attività dell'artiglieria francese fu viva solo in pochi settori. Il fuoco si è anche intensificato a momenti nella regione della Mosa come pure a nord ed a sud del canale del Reno alla Marna.*

Una smentita di Malvy

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Malvy dirige una lettera al *Temps*, smentendo la parte che lo riguarda nella narrazione pubblicata due giorni fa sul viaggio di Caillaux nel Sud-America: « Il vostro corrispondente pretende — scrive l'ex-ministro — che si giorno della partenza del piroscafo *Pero* io abbia fatto colazione col signore e colla signora Caillaux nella cabina loro riservata e che, prima di tornare a terra, io abbia consentito all'ex-Presidente del Consiglio una grossa lista contenente centomila franchi. Vi sarò obbligato se vorrete dichiarare che questi particolari sono completamente inesatti. Non feci colazione a bordo del *Pero* e non consegnai, nè doveva consegnare nessuna somma di denaro a Caillaux ».

Il capitano Bouchardon si recò stamattina nel suo gabinetto a classificare gl'incartamenti dell'affare Caillaux e altri in corso d'istruttoria.

D. R.

L'arrivo
di un altro scaglione di prigionieri

Roma, 20.

Stamane, alle 8,30, è giunto alla nostra stazione il treno della Croce Rossa svizzera recante un decimo convoglio di prigionieri di guerra, restituiti dall'Austria. Alla stazione di confine di Buchs salirono sul treno, che scortarono fino a Monza, il ministro d'Italia a Berna marchese Paolucci de Calboli, il ministro d'Italia di Lussemburgo conte della Torre, il principe Di Belmonte, il colonnello Morin e il capitano Barocchi del Comitato nazionale dei prigionieri di guerra, l'on. Bastiani, il prof. Calabresi dell'Opera pia Bonomelli, il colonnello Pouby e la sua signora rispettivamente presidenti della Croce Rossa svizzera e del Comitato femminile della stessa Associazione. Alla stazione di Como stazionavano l'arrivo del treno il generale Angeletti, che portò ai reduci il saluto del ministro della guerra e scortò poi il treno fino a Monza, il prefetto della provincia col sindaco, il comandante del presidio con numerosi ufficiali, signore e signorine. I reduci furono festeggiatissimi.

L'arrivo del treno alla stazione di Monza fu salutato al suono della Marcia Reale. Erano ad attenderlo tutte le autorità cittadine con a capo il sottoprefetto cav. Barri in rappresentanza del prefetto di Milano assente, il commissario regio conte D'Ancona, le rappresentanze di tutte le Associazioni cittadine con vessilli e membri del Comitato di assistenza. Da Milano erano venuti il generale Gaetabielle comandante della divisione, il commissario Gandioni e il maggiore della Croce Rossa e altre personalità. Si ridusse la folla larga distribuzione di fiori, cartoline, medaglie ricordo e si poi loro offerto un rinfresco. Quindi acclamatissimi con appositi omnibus furono trasportati all'Ospedale di San Giuseppe. Essi sono circa 350, tra cui 30 ufficiali. Tra gli altri vi è l'ex-ufficiale garibaldino Spettoli di oltre 70 anni, arruolatosi volontario nella presente guerra e fatto prigioniero dal nemico circa un anno fa. Vi sono poi alcuni operai che furono fatti prigionieri mentre si trovavano a lavorare in Austria e insieme ad essi un ragazzo quindicenne della provincia di Lecco. Dei rimpatriati di oggi un centinaio circa partiranno fra giorni per Nervi per ragioni di salute. Questa sera il treno della Croce Rossa svizzera lascierà questa stazione portando in Austria 36 ufficiali e 270 uomini di truppa restituiti dall'Italia. Sabato prossimo giungerà un nuovo [illegible] voglio di prigionieri.

(Stefani)

Solenne consegna di medaglie a Bologna

Bologna, 20, notte.

Stamane, alle ore 10, il maggior-generale Bacchelli ha consegnato in forma solenne le seguenti onorificenze ai nicori degenti nell'Ospedale militare Nigrisoli: Croce di guerra con stella, conferita dal Governo della Repubblica Francese al colonnello Innocenti cav. Pio; medaglia d'argento al colonnello Renzi cav. Manfredi e al maggiore Vitali cav. Visticchiado; medaglia di bronzo al sergente Mazzini Adolfo.

Movimento di prefetti

Roma, 20, notte.

Con decreto luogotenenziale odierno sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti: Bugatto grand. uff. dott. Angelo, prefetto di Messina, collocato a riposo per anzianità di servizio. Molinari comm. dottor Luigi, prefetto di Bergamo, collocato a riposo per anzianità di servizio. Balbotti comm. avv. Cesare, prefetto di Perugia, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno. Oregliari cav. Stefano nobile dei baroni comm. dott. Felice, prefetto di Reggio Emilia, collocato a disposizione del Ministero degli Interni. Dolmazzi comm. dott. Catlo, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, richiamato in servizio e destinato a Padova. Marescalis grand'uff. dott. Luigi, prefetto di Padova, trasferito a Piacenza. Spirito comm. dott. Michele, prefetto di Piacenza, trasferito a Perugia.

Masi comm. dott. Giuseppe, prefetto di Cosenza, trasferito a Messina. Moscarella comm. dott. Giulio, prefetto di Trapani, trasferito a Cosenza. Scamori comm. dott. Oreste, prefetto di Sondrio, trasferito a Bergamo. Urbani de Gheltof comm. dott. Giovanni, prefetto di Potenza, trasferito a Sondrio. Vezza comm. dott. Secondo, prefetto di Reggio Calabria, trasferito a Potenza. Lazzarezza comm. dott. Ildefonso, prefetto di Teramo, trasferito a Reggio Calabria. Grazinai comm. dott. Bonaventura, vice-direttore generale al Ministero dell'interno, è nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero stesso. (Direzione generale amministrativa, Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi); Coffari comm. dott. Egidio, direttore capo divisione al Ministero dell'interno, è nominato prefetto della provincia di Trapani, Rocco comm. dott. Raffaele, vice-prefetto, è nominato prefetto per la provincia di Teramo. Donihurini cav. uff. dott. Sidenago, vice-prefetto, è nominato prefetto della provincia di Reggio Emilia.

(Stefani).

Pel Prestito nazionale

Un discorso di Berenini a Velletri

Roma, 20, notte.

Inviato dall'on. Veroni, il ministro della P. I. on. Berenini si è recato oggi a Velletri per iniziare in quel Collegio la propaganda pel quinto Prestito di guerra. La città imbandierata a festa ha accolto il ministro, il quale è arrivato accompagnato dal deputato del luogo e dal provveditore agli studi comm. Marjoni. All'adunanza, tenuta nella sala maggiore del Palazzo Comunale, concorse grande folla di popolo e di insegnanti. Presentato dal sindaco di Velletri comm. Mancini, il quale a nome della cittadinanza ha ringraziato il ministro pel suo cortese intervento, l'on. Berenini ha parlato sul Prestito nazionale e sulla necessità di resistere.

L'on. Berenini, ministro dell'istruzione, si è dichiarato commosso dell'accoglienza avuta a Velletri affermando che egli in queste adunanze va soprattutto, non per parlare, ma per imparare, imparare all'esempio del popolo concorde qual'è il dovere d'ognuno, sia esso cittadino o membro del Governo, in questa ora dolorosa e gloriosa ad un tempo. L'on. Berenini ha elevato un magnifico inno alla virtù delle popolazioni venete ed ha tracciato in sintesi rapida ed efficace il dovere degli educatori italiani verso i problemi che sono stati dalla guerra suscitati. Ha ricordato il sacrificio di uomini, di cose che la guerra ci ha finora costato, e in nome dei morti i quali hanno consacrato col sangue le tradizioni migliori della nostra storia e di nostra gente, in nome dei vivi che si sono mostrati non degeneri dell'antica virtù italica, ha dimostrato la necessità e il dovere che il Governo e l'esercito siano aiutati dallo sforzo unanime e concorde del popolo nell'opera faticosa che stanno compiendo. Lasciando le particolarità tecniche del Prestito egli ha detto che, pur prescindendo dal fatto che il Prestito è un ottimo affare, è dovere di [illegible] sottoscrivere anche se un ottimo affare non fosse. Questo spirito di abnegazione e di sacrificio, ha detto il ministro dell'istruzione, il quale ci porterebbe a sottoscrivere al Prestito anche se per noi rappresentasse perdita economica od un disagio materiale, sarebbe la nostra gloria migliore.

Perchè esso ci renderebbe vicini a coloro che non hanno temuto di sacrificare la loro vita. Ha poi concluso dicendo che la vittoria non potrà mancare ad un popolo il quale, come ha saputo col pelto dei propri figli costituire una barriera insormontabile sulle sponde del Piave all'invasione nemica, saprà far sentire al Governo come di nessun sacrificio esso tema quando i destini della Nazione non soltanto, ma le sorti del diritto, della civiltà, dell'umanità sono in gioco. Dopo la conferenza al palazzo Comunale, dal sindaco e dalle Autorità locali fu offerta una colazione a S. E. il ministro, il popolo di Velletri volle nuovamente testimoniare il proprio sentimento improvvisando sotto le finestre dell'albergo una grande dimostrazione, invitando il ministro ad affacciarsi. Poi hanno parlato il sindaco, l'on. Veroni e il ministro.

Sei persone morte avvelenate

Napoli, 20, notte.

Ieri sera a tarda ora un'intera famiglia, composta di nove persone, è stata trasportata dal vicino Comune di Resina all'ospedale di Loreto in preda a gravissimi sintomi di avvelenamento. Si tratta del contadino Domenico Scognamillo e Rosa Nocerino e dei loro figli Colotulpa, d'anni 18, Francesco, d'anni 12, Filippo, di 15, Pasquale, di 21, Concetta di 7, e Spiro, di 4. Avevano nella giornata mangiato dei crostini e verso sera tutti erano stati sorpresi da violentissimi dolori di ventre. Viste inutili le cure, essi vennero trasportati all'ospedale. Il medico che li ha visitati li ha fatti subito ricoverare constatando che trattavasi di forte avvelenamento. Tutti furono dichiarati in imminente pericolo di vita. Infatti sei di essi, malgrado i controlumi e le cure urgenti, durante la notte hanno cessato di vivere, mentre gli altri tre, cioè Domenico, Filippo e Colotulpa, sono moribondi. All'avvelenamento si suppone che l'avvelenamento sia dovuto alla differenza stagnatura del recipiente di rame nel quale i crostini furono fatti cuocere e lasciati qualche tempo.

Un delitto passionale
Per vendicare la morte del padre.

Catanzaro, 20, notte.

Nel 1901 tal Cesare Rocca uccise in Samblase tal Francesco Siriani, padre di cinque figli. Processato, gli fu concesso il beneficio delle provocazione e fu condannato a 16 anni di reclusione. Il Rocca, dopo aver scontati regolarmente, tutto lo Stesso, non potè [illegible] nativo, nel marzo del 1913, e si diede a fare il mestiere di calzolaio, che aveva appreso nella Casa penale. Non erano trascorsi tre mesi dal suo ritorno, quando nelle prime ore del 7 maggio del 1913 Attilio Siriani, figlio dell'ucciso, assalì con la rivoltella il Rocca nella pubblica via e gli scaricò contro i sei colpi, in modo che il disgraziato nel pomeriggio morì. Il Siriani, sebbene giovanissimo aveva compiuto la precedenza in altro omicidio e ne aveva espiata la pena. Fu rinviato alle Assise, dove ieri, a tarda ora, si è avuto il verdetto, dopo tre giorni di animato dibattimento. La Difesa sostenne il beneficio del vizio parziale di mente, l'impulso passionale e la grave provocazione. Questa tesi venne meravigliosamente contestata dai rappresentanti della Parte civile, on. Bota e avv. Molè, nonchè dal Procuratore generale, cav. Pisani. I giurati però gli accordarono le attenuanti e il vizio parziale di mente, e lo condannarono a quattro anni di detenzione. Il Siriani fu messo in libertà, perchè con il sofferto aveva già scontata la pena. Per la Difesa erano gli avvocati Burra, Cerra e prof. Cafiel.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.

CARIGNANO (C.so Tina di Lorenzo) — Ore 20,45: « Le sorprese del divorzio », di Bisson.

ALFIERI (C.so Siccardi Città di Milano) — Ore 20,15: « Il babbeo e l'intrigante » di Savia.

ROSSINI (C.so Testa-Bonelli) — Ore 20,15: « Pane